

La circoscrizione scrive al sindaco Fassino

# Il parroco alza l'affitto E il teatro Baretti rischia lo sfratto

La richiesta è passata da tremila a 18 mila euro

PAOLA ITALIANO

Il padrone di casa alza l'affitto, l'inquilino non ce la fa a pagare e deve trovare una nuova casa. Sarebbe una brutta faccenda, per quanto comune, se l'inquilino non fosse il Cineteatro Baretti e il padrone di casa non fosse la curia, che per quello spazio accanto alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo di largo Saluzzo chiede ora sei volte tanto il canone precedente. E la faccenda diventa così un problema per tutta la città, perché il Baretti, motore della rinascita di San Salvario, è diventato negli anni un'eccellenza dell'offerta culturale torinese, con eventi - e protagonisti - che hanno valicato anche i confini nazionali. Il momento è delicato, e all'associazione Baret-

ti hanno tutti le bocche cucite. Ma è dalla Circoscrizione Otto che si leva la voce per chiedere alla città di salvare il suo gioiello: «Alle condizioni attuali, il Baretti dovrà chiudere».

## Rilievo internazionale

Il presidente Mario Levi ha scritto una lettera, a nome di tutta la sua giunta, al sindaco Piero Fassino, perché si attivi con la curia e con il vescovo Nosiglia perché il parroco don Mauro abbassi la richiesta. «Per noi si tratta di una presenza fondamentale - spiega la coordinatrice alla cultura, Paola Parmentola - sia a livello culturale che a livello sociale, basta pensare a tutte le attività nelle scuole del territorio. Ma è evidente che l'associazione abbia un rilievo nazionale e internazionale, con un calendario



**Fiore all'occhiello**  
Teatro, opera, cinema e la scuola popolare di musica con oltre 300 bambini all'anno coinvolti: sono le attività del Baretti, organizzatore anche della maratona mozartiana, ormai un'istituzione con le sue 50 ore di musica gratuita non-stop

REPORTERS

## Botteghino

### Tutti i numeri di un successo

**Nel 2013/2014, la rassegna teatrale «Fra l'occhio e il cuore» ha contato 5.700 spettatori. Sono stati 2.100 quelli del «Baretti Opera House», in 7 mila hanno strappato il biglietto per il cinema nei week-end e 3 mila per la rassegna Portofranco. La sala (112 posti) nel 2013 è stata aperta 302 volte per un totale di 25 mila passaggi.**

che dà lustro a tutta la città, basta pensare alla mozartiana. La curia, anche per l'attenzione mostrata al nostro territorio con la battaglia contro la movida selvaggia, non deve fare un discorso puramente economico, ma guardare al risvolto sociale di questa presenza».

## Le cifre

Il Baretti, in effetti, pagava una cifra molto bassa, 3 mila euro. Fuori mercato, anche a fronte dell'Imu che la diocesi deve versare. «Però - spiega il vicepresidente della Otto, Marco

Addonizio, - proprio per questo, già dall'anno scorso, l'associazione aveva coperto anche le spese dell'Imu. E oggi offrono addirittura 10 mila euro. Ma il parroco ne chiede 18 mila: quasi il doppio, sei volte tanto la base di partenza». E don Mauro avrebbe fatto capire che ci sono altre offerte sul piatto, evidentemente più competitive. «Ma se lo spazio vale queste cifre, è anche merito del Baretti», sottolinea Addonizio. Lo è per due motivi: in tanto, perché se San Salvario è uscita dal periodo oscuro in cui

si aveva paura a camminare per le strade è anche merito del Baretti, a partire dal 2002; e poi, perché i lavori di ristrutturazione del salone parrocchiale sono stati fatti grazie a una legge regionale che erogava contributi per le vecchie sale cinema. A caldeggiare l'opportunità di accedere a quei fondi furono le persone che facevano attività in quel salone e che divennero, di lì a poco, i fondatori dell'associazione Cineteatro Baretti. Tra loro, c'era proprio l'ex parroco Don Piero Gallo.

# Murialdo, in tre anni start up e 80 posti

**Con l'arcivescovo Nosiglia al via l'«Acceleratore» il progetto voluto e promosso dalla congregazione Don Magni: «Fuori dalla crisi con vere imprese sociali»**

**MARINA LOMUNNO**

TORINO

**A**vviare in tre anni 12 start up creando un'ottantina di posti di lavoro: è l'obiettivo dell'Acceleratore di conoscenza ed imprenditorialità sociali reso possibile dalla collaborazione di SocialFare e del Consorzio Top-IX che si inaugura oggi pomeriggio a Torino. Si tratta di un nuovo laboratorio di imprenditorialità sociale battezzato Rinascimenti Sociali, richiamando la stagione storica in cui creatività e coraggio del cambiamento hanno fatto del nostro Paese una fucina di innovazione e di rinascita.

«Per uscire dalla crisi c'è bisogno di ripensare a nuove forme di imprenditorialità sociale nella consapevolezza che solo se si uniscono creatività e competenze attive sul territorio si può dare ossigeno al rilancio» spiega don Danilo

Magni, giuseppino del Murialdo. Il religioso è direttore dell'Opera Torinese del Murialdo che, con questo obiettivo, ha promosso nel 2013 la nascita di SocialFare, il primo centro di innovazione sociale italiano presso gli Artigianelli di corso Palestro 14, Casa madre della Congregazione di San Giuseppe, fondata da san Leonardo Murialdo, uno dei santi sociali torinesi. E oggi alla "Torino laboratorio per costruire futuro" si aggiunge un altro tassello: tagliano il nastro dell'«Acceleratore» monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, il sottosegretario di Stato del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Luigi Bobba, il presidente della Regione Sergio Chiamparino e Mario Calderini, vice-direttore dell'Alta scuola Politecnica di Milano e Torino. Tanti i partners che hanno accettato la sfida lanciata dai murialdini, oltre al Consorzio Top-IX che, tra l'altro, fornisce sostegno a progetti di innovazione tec-

nologica: dalla Compagnia di San Paolo che finanziarà l'operazione, all'Università e al Politecnico di Torino, dalla Regione alle Confcooperative. Coloro che si accosteranno all'Acceleratore avranno la possibilità di accedere a relazioni, reti e consulenti, messi a disposizione dai vari attori presenti stabilmente in via Maria Vittoria. «Competenze professionali e facile accesso alle nuove tecnologie permettono di incontrarsi nell'Acceleratore per formarsi, per scambiarsi idee, per co-progettare – aggiunge don Danilo Magni –. In questo senso, l'Acceleratore non accompagnerà soltanto le start up, ma cercherà di affiancarsi a realtà già esistenti e consolidate perché, con strategie più ampie e col sapere fare insieme, si diano più in fretta alla collettività le risposte necessarie a superare la crisi non solo economica ma di speranza che ha congelato il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il marchio De Tomaso oggi può finire in Cina Ed è lite tra sindacati

Non è del tutto escluso che il giudice indica un'altra asta  
La Fiom accusa la Regione, la Fim i metalmeccanici Cgil

STEFANO PAROLA

OGGI potrebbe aggiungersi un nuovo capitolo alla lunga saga della De Tomaso. Si scoprirà infatti se dopo le prime due offerte cisono stati rilanci. Ese, come sembra, qualcuno alzerà ancora la propria proposta, si andrà probabilmente a una seconda asta. Nell'attesa, però, infuria la polemica: la Fiom-Cgil attacca la Regione, la Fim-Cisl accusa la Fiom e incalza l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero, mentre Claudia Porchietto, che aveva le stesse deleghe nella giunta Cota, replica alla Fim con parole di fuoco. Un tutti contro tutti che potrebbe pure aggravarsi se il tribunale dovesse decidere che il marchio De Tomaso finirà in Cina, senza dunque dare vita a una nuova azienda in Piemonte.

Oggi il curatore fallimentare Enrico Stasi scoprirà se qualcuno ha risposto all'appello lanciato dal tribunale. Il giudice Giovanna Dominici ha preso atto delle due offerte, quelle della società di Hong Kong Ideal Team, che ha proposto 510 mila euro per i soli marchi "De Tomaso" e "Pantera", e della svizzera L3 Holding, che ha messo sul piatto 500 mila euro più un piano industriale con 360 assunzioni entro il 2022. Il tribunale però ha dato tempo fino a ieri per nuove offerte o rilanci. Nei giorni scorsi almeno una delle due cordate ha chiesto informazioni sui passaggi necessari per rifarsi sotto, l'ipotesi di una nuova asta è la più accreditata. Ma sulla vicenda potrebbe pure calare il sipario se il tribunale decidesse di privilegiare la proposta economicamente più vantaggiosa, ossia quella degli asiatici.

In ballo c'è pure il destino di 800 lavoratori oggi in mobilità, anche se ormai in pochi sperano ancora in una seconda vita per la De Tomaso. Venerdì la Fiom li porterà in piazza assieme ad altri operai di aziende in crisi o fallite e punterà il dito anche contro la Regione: «In qualiasi-

## CONFARTIGIANATO

### Le imprenditrici resistono meglio ma il numero delle aziende cala

LE IMPRENDITRICI hanno resistito meglio dei colleghi alla crisi, anche se negli ultimi sei anni il loro numero è diminuito in modo significativo. Lo sottolinea Confartigianato Piemonte che ha organizzato a Torino, con il Banco Popolare, un convegno per informare le imprese a prevalente partecipazione femminile e le lavoratrici autonome sugli strumenti finanziari e le agevolazioni. Le donne titolari d'impresa individuali sono 66.876: 7.565 ad Alessandria (-11%), 4.296 ad Asti (-7%), 2.226 a Biella (-3%), 12.464 a Cuneo (-19%), 4.484 a Novara (-7%), 31.000 a Torino (-46%), 2.0007 a Verbania (-3%) e 828 a Vercelli (-5%). «I dati — osserva Daniela Biolatto, presidente del Movimento Donne impresa di Confartigianato Piemonte — dimostrano che siamo in presenza di un'imprenditoria femminile che va incoraggiata. Ai pari dei nostri colleghi abbiamo bisogno di interventi che ci liberino dai troppi vincoli e costi che soffocano le iniziative imprenditoriali. E vogliamo contare su un welfare che permetta di conciliare lavoro e famiglia».

Pentenero alla finestra: "Vediamo cosa decide il tribunale, noi pronti a fare la nostra parte"

si caso, la giunta Chiamparino non può considerare chiusa la vicenda. Abbiamo troppi lavoratori che hanno perso il posto e che hanno una certa età: serve un dialogo tra istituzioni e imprese perché se si apre una fase di incentivi alle assunzioni non ci si dimentichi delle vittime della crisi».

Dalla Fim-Cisl però arriva un duro attacco: «Se oggi i lavoratori De Tomaso si trovano in questa situazione è anche perché l'asse Porchietto-Fiom non ha funzionato ma ha solo dato visibilità a entrambi senza risolvere nulla», accusa il segretario provinciale Claudio Chiarle. Che propone di creare «una sinergia tra sindacati, imprenditori, Politecnico e istituzioni affinché si utilizzino gli stabilimenti Pininfarina di Bairo e San

Giorgio e le maestranze di De Tomaso per lanciare un polo automotive dell'ibrido e dell'elettrico. La Regione dovrebbe fare d'eregista».

«Chiarle è ossessionato dal nostro sindacato. Sappiamo tutti che nel 2010 la nascita della De Tomaso era l'unica soluzione possibile

per evitare i licenziamenti in Pininfarina», taglia corto il segretario regionale della Fiom Vittorio De Martino. Dura anche l'ex assessore al Lavoro Claudia Porchietto: «Invito il segretario della Fim a sporcarsi le mani come ho fatto io per quattro anni e mezzo, e come

continuo a fare, cercando di riparare ai danni arrecati da altri». Mentre volano gli stracci, la Regione attende: «Vediamo cosa decide il tribunale — dice l'assessore Pentenero —, noi siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Da commissariato a residenza universitaria e centro di servizi per studenti. Così l'ex Zecca di via Verdi, uno degli immobili che fanno parte del complesso della Cavallerizza Reale, si prepara a cambiare ospiti e funzioni. Questa è una delle indicazioni contenute in un protocollo d'intesa relativo alla destinazione d'uso di alcuni spazi del compendio che l'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni, ha illustrato ieri a Palazzo Civico ai rappresentanti di Università di Torino, Edisu, Teatro Stabile, Teatro Regio, Archivio di Stato e Regione Piemonte. Il Comune di Torino, insieme con Università ed Edisu, ha dunque individuato nella ex Zecca il luogo adatto a realizzare una nuova struttura residenziale e di servizio, da affiancare all'ostello che troverebbe spazio ai piani superiori della manica del Mosca e da aggiungere alla residenza di via Verdi all'angolo con via Rossini. Per la realizzazione della residenza all'ex Zecca, Città di Torino, Regione Pie-

# Una residenza universitaria alla Cavallerizza Reale

monte ed Edisu cercheranno risorse anche attraverso fondi messi a disposizione dal bando della legge sulle risorse per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari, che verrà pubblicato a fine anno e che potrebbe essere utile a cofinanziare l'intervento e a garantire quei fondi a cui la Regione non ha avuto accesso nella passata legislatura. «La nuova struttura di accoglienza per gli studenti - ha detto Passoni - sarebbe molto vicina al Rettorato, alla segreteria e alla nuova aula magna dell'ateneo e, fati tutti' altro che irrilevante, potrà favorire per le tre strutture residenziali universitarie economie di scala e conseguente contenimento dei costi di gestione». La versione definitiva del protocollo d'intesa e del percorso di partecipazione verrà presentata in Commissione nelle prossime settimane.

## 4 TORINO

Martedì 10 marzo 2015

il Giornale del Piemonte

### IL PROGETTO

#### Città della Salute fissata al 26 marzo l'intesa per il via

IL PROTOCOLLO d'intesa per la Città della Salute sarà firmato il 26 marzo. Lo ha deciso il Tavolo composto da Regione, Comune, Università e azienda ospedaliera Città della Salute, diretta da Gian Paolo Zanetta. Nei prossimi quindici giorni sarà redatto il documento che dovrà essere sottoscritto da tutte le parti interessate al progetto. La firma del protocollo d'intesa è infatti il primo passo prima della definizione di un nuovo accordo di programma che definisca il sito identificato, l'area della ex Fiat Avio, e le finalità del progetto. Per il nuovo polo sanitario si ipotizza un ospedale di 850 posti letto dedicato ad ospitare le eccellenze della sanità piemontese. «Sono soddisfatto — ha commentato al termine della riunione l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta. Fra due settimane saremo finalmente pronti ad entrare nel merito».

(s. str.)

PER SAPERNE DI PIÙ  
Foto, video e approfondimenti  
[su torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

**L'ANALISI** Ancora segnali negativi. Provvisiero (Ance): «Le costruzioni non riescono a ripartire»

# Altri sei mesi di sofferenza per il settore edile «Ricavi in calo per il 90% degli imprenditori»

→ Sono ancora negative le previsioni delle imprese edili piemontesi per il primo semestre del 2015, anche se comincia a trapelare qualche segnale di inversione. Per il momento - secondo quanto rilevato dall'Ance nella sua indagine congiunturale - ad attenuarsi è solo il pessimismo. Un segnale, se non altro, in una situazione generale che ha visto il comparto edile stabilmente tra quelli più colpiti dalla recessione. La prima metà dell'anno, insomma, non riserverà grandi novità.

Stando ai dati registrati dall'Ance, la condizione delle costruzioni in Piemonte rimane estremamente difficile. I dati lo confermano senza lasciare dubbi sul fatto che il bicchiere, in questa fase, sia ancora mezzo vuoto: il 90,6 per cento delle imprese del settore prevede una riduzione del fatturato e solo il 9,4% una crescita. Negative sono anche le previsioni per l'occupazione, destinata ad aumentare solo per il 3,4% delle imprese a fronte del 39,7% che ne prevede una riduzione. Ad aumentare però è la quota di imprese che intende effettuare

investimenti (non esclusivamente immobiliari), mentre resta il problema dei ritardi nei pagamenti dei committenti pubblici, che continuano mediamente a superare i cinque mesi.

«Dopo semestri di forte peggioramento intravediamo alcuni segnali meno negativi ma non possiamo ancora parlare di una vera e propria ripresa», è il commento del presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provvisiero. «Persistono ancora delle problematiche - aggiun-

ge - che impediscono al settore delle costruzioni di ripartire, in particolare il problema dell'accesso al credito da parte delle imprese e le forti riduzioni della spesa in infrastrutture».

«Per i prossimi sei mesi - osserva Filippo Monge, presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - le imprese intervistate hanno una visione leggermente meno negativa rispetto alle precedenti indagini, in particolare in riferimento al fatturato, all'occupazione e alle intenzioni di investimento che, rispetto

a sei mesi fa, aumentano. Rimaniamo però su livelli ancora molto distanti dai valori positivi e risulta fondamentale rilevare l'andamento dei prossimi mesi per avere una conferma dell'inversione di tendenza. Ci sono ancora molti aspetti che necessitano interventi mirati - conclude Monge - come i ritardi nei pagamenti, che non peggiorano e confermano quanto registrato sei mesi fa, ma che continuano mediamente a superare i cinque mesi».

[al.ba.]

## PROWEIN

### A Dusseldorf 99 aziende piemontesi

Sono 99 le imprese di Piemonte e Valle d'Aosta che, dal 15 al 17 marzo, saranno a Düsseldorf per "ProWein", la principale fiera vinicola della Germania, che quest'anno ingrandisce l'area per accogliere le richieste degli espositori in continuo aumento. Delle 99 società presenti all'interno dell'area coordinata dal CeiPiemonte, 65 partecipano con il Consorzio Piemonte Land of Perfection, che raggruppa i principali Consorzi di Tutela, cioè Asti, Barbera Vini Asti e Monferrato, Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, Brachetto d'Acqui, Gavi e la Vignaioli Piemontesi.

Novità di quest'anno è la presenza, all'interno della grande collettività piemontese, di uno spazio espositivo riservato ai produttori di distillati, liquori e vermouth aderenti al progetto integrato di filiera "Piemonte Food Excellence". «Il comparto agroalimentare e vitivinicolo gioca un ruolo centrale nell'economia del nostro territorio - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -: nel primo semestre 2014 l'export alimentare ha visto un aumento dell'1,3% in Italia e del +4,4% in Piemonte, quello dei vini rispettivamente del 1,5 e del 4,1%».

[al.ba.]

martedì 10 marzo 2015

15

**L'INDAGINE** Novemila studenti dall'estero in Piemonte: uno su quattro arriva dalla Cina

# All'università boom di stranieri: +470%

→ Sono circa 9 mila i giovani stranieri che studiano in Piemonte, i due terzi dei quali hanno conseguito il diploma nel paese d'origine e sono arrivati nella regione per accedere agli studi superiori. Di questi, secondo un'indagine della Camera di commercio, un terzo esatto è iscritto all'Università, il 67 per cento al Politecnico. Si aggiudicano mediamente 28 borse di studio su 100 e 4 posti letto su 10. La loro crescita, nell'ultimo decennio, è stata esponenziale e ha registrato un incremento del 470 per cento.

Il 26,3% degli studenti stranieri arriva dalla Cina, l'8,5% dall'Iran, il 6,7% dal Camerun e altrettanto dall'Albania. Al Politecnico si registra anche il 9% proveniente dal Pakistan, all'Università l'11% di romeni. Quanto

agli indirizzi scelti, all'Università le comunità di studenti albanesi e romeni prediligono l'ambito medico, al secondo posto quello politico-sociale, al terzo economico-statistico. Il 31% di camerunensi preferisce Medicina, il 28% Economia. Più del 50% di cinesi si concentrano in Lingue e culture per il turismo, Economia e commercio. La ricerca sottolinea che entro un anno dalla laurea il 52% degli studenti internazionali lavora, il 24% è ancora impegnato nella formazione e il 24% è in cerca di occupazione.

Tra le motivazioni della scelta a favore degli atenei torinesi non c'è soltanto il livello della qualità formativa. Sono importanti le garanzie sul piano del diritto allo studio (borse di studio e residenze) e, soprattutto, la qualità

della vita e le attrattive della città. «Bisogna aprirsi, attrezzarsi per ricevere, offrire occasioni ed eccellenze - ha detto il sindaco, Piero Fassino -. È indispensabile dare continuità a questa politica che va sedimentata».

«Sull'immigrazione occorre uscire da una politica di difesa - ha detto il rettore dell'Università, Giannmaria Ajani - Noi dobbiamo essere attrattivi per lo studente internazionale, quello che viene appositamente dal suo paese per studiare nella nostra università». Secondo il rettore del Politecnico, Marco Gilli, «è fondamentale che a livello nazionale si accetti l'idea di concentrare gli investimenti su quelle università che hanno le potenzialità di diventare internazionali».

[al.ba.]

14

martedì 10 marzo 2015

## Airasca

### Alla Skf tre assunzioni con il nuovo Jobs Act

MARINA CASSI

Verranno fatte alla Skf di Airasca tre fra le prime assunzioni con le nuove regole previste dal Jobs Act. Ieri è stato raggiunto un accordo unitario per il passaggio dagli attuali 18 a 21 turni settimanali su base volontaria per un centinaio di addetti, che comprende anche nuove assunzioni.

Potranno essercene anche altre, sempre che la turistica sperimentale diventi definitiva. Si lavorerà la domenica con turni di 6 ore dalle 6,15 alle 12,15 il primo turno e dalle 12,15 fino alle



Lo stabilimento di Airasca

18,15 il secondo turno godendo di una riduzione di orario di due ore per turno. Chi farà questa turnazione avrà un incremento salariale totale nel week-end di 123 euro. È prevista anche la trasformazione dei contratti di somministrazione in contratti stabili.

**Ucid**

#### Il Papa e l'economia che uccide

Stasera alle 21 all'Ucid di corso Palestro 14 gli imprenditori cattolici commentano gli interventi di Papa Francesco sull'economia e la finanza con Andrea Tornielli, prendendo spunto dal libro «Questa economia uccide» scritto da Andrea Tornielli e Giacomo Galeazzi intervistando il pontefice. A commentarlo con il primo degli autori citati, coordinatore di Vatican Insider, il progetto web del quotidiano «La Stampa» dedicato all'informazione globale sul Vaticano e sui te-

mi religiosi, saranno gli imprenditori dell'Ucid. L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, da quasi settant'anni cerca di confrontarsi e di proporre soluzioni per fare impresa e profitto mettendo al centro la persona umana ed i valori del vangelo. Molto facile che ne esca un approfondito confronto tra i modelli teorici auspicati e la realtà operativa di un substrato imprenditoriale e manifatturiero in lentissima ripresa dopo anni di crisi lacerante. Modera Alberto Carpinetti, consulente e giornalista. Prenotazioni a [ucid@ucidtorino.it](mailto:ucid@ucidtorino.it).

Il primo bilancio della giunta Chiamparino. Ora la parola passa al Consiglio

# Regione, ecco tutti i tagli

Il governatore: "Interventi meditati". L'opposizione "documento insostenibile"

ALESSANDRO MONDO

Un bilancio all'osso: sgravato dei debiti pregressi, finalmente saldato ai creditori grazie ai fondi sbloccati dal decreto 35; basato su entrate e uscite effettive; emendato delle poste non ancora accertate (trasferimenti statali, trattativa sui mutui, provenienti dalle alienazioni immobiliari, residui attivi da riscuotere). Diminuisce la spesa per il personale (17 milioni) e, seppur di poco, quella degli affitti (366 mila euro). In riduzione i tempi dei pagamenti ai fornitori.

## Numeri certi

Sono i punti di forza dell'esercizio 2015 presentato da Sergio Chiamparino, e dall'assessore

Reschigna, con la giunta al completo: chiude a 11,6 miliardi rispetto ai 15,4 dello scorso anno. Quello di debolezza è quanto resta nel piatto: tolti i 50 milioni di trasferimenti alle Province, sola voce in crescita, dominano i tagli.

## I tagli

«Tagli non lineari ma meditati», che in alcuni settori, ha anticipato il presidente, potranno presentare «criticità» nel corso dell'anno: «non insostenibili» ma abbastanza pesanti per impegnare la giunta a recuperare qualcosa in corso d'opera. Vale in primis per il trasporto pubblico locale. Idem per le politiche sociali e il diritto allo studio. Di alcuni capitoli di spesa, come lo sport,

11,6  
miliardi

È la cifra su cui pareggia il bilancio del 2015 rispetto ai 15,4 dello scorso anno

non si è quasi parlato: un milione nel 2015 (più altri 11 per pagare i debiti). Anche l'ambiente e il dissesto idrogeologico sono scivolati via, demandati al fondo della Protezione civile (32 milioni) e alla riprogrammazione dei Fondi Fas (20 mi-

lioni). Arpa otterrà 62,5 milioni rispetto ai 65,5 del 2014.

## Settori penalizzati

In ballo c'è altro: meno 13 milioni per la Cultura, meno 27 per il trasporto pubblico locale, meno 23 milioni per le politiche sociali. Le risorse per il diritto allo studio scendono da 17 a 15,3 milioni. La mannaia ha risparmiato la Sanità, finanziata solo con trasferimenti statali.

Diversi i riferimenti alla giunta Cota (ieri l'ex-governatore ha attaccato Chiamparino) e a quelle precedenti: emblematici, nel caso della Cultura, i 15 milioni di debiti che nei passati bilanci non sarebbero stati coperti. Sul fronte delle Politiche sociali, per gli extra-Lea sono stati

iscritti a bilancio 12 milioni a chiusura del 2014 e 30 nel 2015.

## Prime reazioni

«Bilancio insostenibile», attaccano i Cinque Stelle (Bertola). Portas (Moderati), invita a non dimenticare le piccole imprese. Per ora questo è quanto: eventuali modifiche sono legate alle partite aperte - oggi Reschigna incontrerà la Cassa depositi e prestiti per strappare la possibilità di congelare per due anni il pagamento degli interessi sui mutui - e alle contrapposte dei partiti. «A saldi invariati», avverte Chiamparino. Se il Pd (Gariglio) appoggia il presidente, ribadendo «le priorità di sostenere trasporto, welfare e diritto allo studio», Sel (Grimaldi) è deciso a prenderlo in parola.

LA STAMPA 17